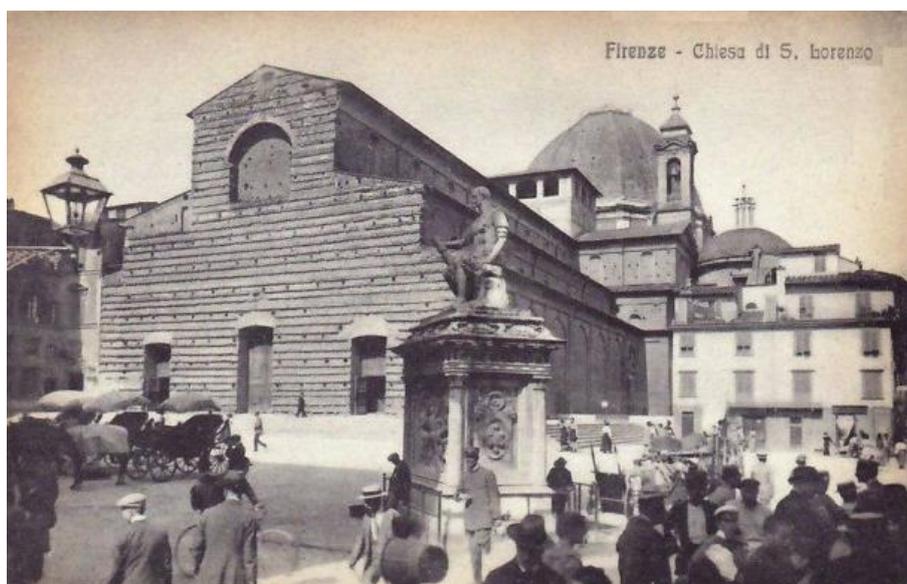


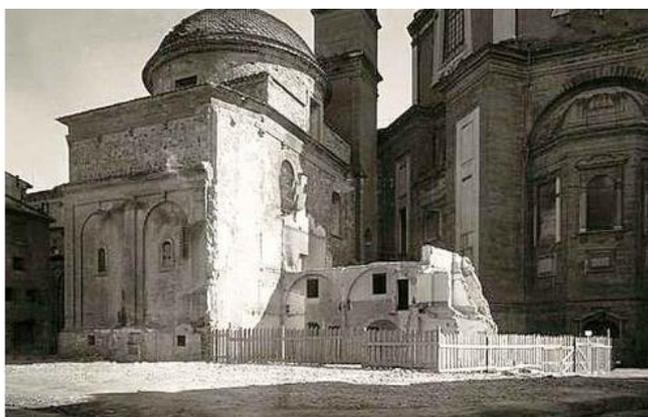
Due suore pittrici: suor Plautilla Nelli (1524 – 1588) e suor Maria Luigia Raggi (1742 – 1813)

Negli ultimi anni gli studi sulle donne artiste si sono intensificati e hanno fatto sì che si sia potuto iniziare a riconoscere l'impatto che molte donne hanno avuto sulla storia dell'arte. Allo stesso tempo, però, più aumentano le scoperte più si ha la consapevolezza di quanto siano state volutamente dimenticate molte artiste del passato. Tutto ciò ovviamente vale ancora di più per quelle donne che, quasi sempre per scelta altrui, vissero la loro vita all'interno di conventi di clausura ma che manifestarono delle notevoli inclinazioni artistiche.

In questo ambito di estremo interesse risulta il caso di suor Plautilla Nelli, una suora pittrice che visse a Firenze nel secondo Cinquecento. Appartenente alla ricca famiglia dei Nelli, nacque nel 1524 a Firenze e fu battezzata con il nome di Polissena Margherita; a quel tempo i Nelli abitavano nel quartiere di San Lorenzo, erano i proprietari delle case che erano letteralmente addossate al fianco destro della basilica e che furono poi tutte demolite fra il 1933 e il 1936.



Fotografia che mostra le case dei Nelli



I ruderi delle case dei Nelli durante l'abbattimento degli anni trenta del Novecento

Com'era usanza nelle famiglie di una certa agiatezza, in quanto femmina Polissena Margherita fu fin da bambina destinata a prendere i voti e infatti ad appena quattordici anni entrò, insieme alla sorella Petronilla, nel convento domenicano di Santa Caterina da Siena adottando il nome di suor Plautilla.



Ritratto di suor Plautilla Nelli

Il convento era ubicato nell'attuale via Cavour, molto vicino alla chiesa e al convento di San Marco, dove all'interno viveva ed aveva avviato una piccola bottega d'arte il frate pittore Fra Bartolomeo. Proprio questa vicinanza fu decisiva per il destino di suor Plautilla: evidentemente consapevole dell'esistenza di una suora artista in clausura (e pertanto impossibilitata a esercitarsi con modelli dal vivo), Fra Bartolomeo le regalò una ricca selezione di suoi disegni, sui quali suor Plautilla poté apprendere le principali nozioni di pittura.

In breve tempo la fama della suora pittrice si diffuse in tutta la città, al tal punto che suor Plautilla aprì un proprio atelier d'arte, all'interno del convento, così da trasmettere la propria passione alle consorelle. È probabile, infatti, che molte opere oggi attribuite a suor Plautilla Nelli siano in realtà da ascrivere al pennello di qualche sua ben più modesta allieva, della quale però non ci è giunto il nome.



Suor Plautilla Nelli, *Compianto sul Cristo morto*, Museo di San Marco



Suor Plautilla Nelli, *San Domenico riceve il rosario*



Suor Plautilla Nelli, *Santa Caterina de' Ricci*, Firenze, cenacolo di San Salvi

L'opera più nota di suor Plautilla è sicuramente il *Cenacolo*, attualmente conservato nel refettorio del percorso museale di Santa Maria Novella. L'opera, la più grande mai realizzata da una donna, misura oltre sette metri ed è firmata; fu proprio quest'opera, nel 2007, a decretare la fama dell'artista: ridotta in cattive condizioni conservative, grazie all'impegno e ai contributi dell'associazione AWA (Advancing Women Artists) fu restaurata volutamente da una restauratrice donna, Rossella Lari.



Suor Plautilla Nelli, *Ultima cena*, Museo di Santa Maria Novella, refettorio

Suor Plautilla Nelli si spense serenamente a Firenze, ormai molto famosa, nel 1588.

Un altro caso, meno felice e ancora poco noto, è quello di suor Maria Luigia Raggi. Nata il 15 febbraio 1742 a Genova, nella parrocchia di San Marcellino, in una famiglia estremamente ricca e potente (suo zio materno era il doge Giovanni Francesco Brignole Sale e sua zia la dogressa sua omonima Battina Raggi Brignole Sale), la piccola nobile venne battezzata col nome di Battina Maria Ignazia.



Il doge Giovanni Francesco Brignole Sale



La dogressa Battina Raggi Brignole Sale

Ben presto Battina dovette vestire l'abito monacale, insieme alla sorella Isabella Marianna, e ritirarsi in clausura nel Convento della Santissima Annunziata e Incarnazione a Genova, dove prese il nome di suor Maria Luigia (la sorella divenne invece suor Maria Elena). Lì, nell'ordine delle Annunziate Celesti, meglio note come monache Turchine, Maria Luigia non poté più avere alcun contatto con il mondo esterno, non le era concesso avere animali né suonare alcuno strumento musicale, erano permesse solo due volte l'anno le visite dei genitori.



Esempio di monaca Turchina



Il convento della Santissima Annunziata e Incarnazione a Genova

Quella di suor Maria Luigia Raggi, dunque, sembrava una vita già totalmente scritta e caratterizzata da privazioni e isolamento. Tuttavia dalle ricerche d'archivio è emerso un fatto eclatante: nel 1781 è registrata, nell'annuale censimento della popolazione romana, una certa "Battina ge(noves)e" come residente nel sontuoso palazzo Raggi nel pieno centro della città papale, all'epoca posseduto dallo zio paterno di suor Maria Luigia, il celebre architetto Ferdinando Raggi.



Palazzo Raggi a Roma

Il fatto è eclatante poiché l'unico modo di allontanarsi da un convento di clausura, per una suora, era la fuga: suor Maria Luigia dunque, esasperata per una vita evidentemente per lei soffocante, decise di mettere a repentaglio la propria reputazione e la propria esistenza e, fortunatamente, trovò nello zio Ferdinando e nella Città Eterna un porto sicuro. A Roma la suora poté frequentare i circoli letterari e artistici del tempo e, con ogni probabilità, proprio in quel periodo iniziò a interessarsi alla pittura, esercitandosi nella tecnica dell'acquerello. Non sappiamo quali furono le circostanze del ritrovamento della suora, ma è certo che appena due anni dopo, nel 1783, Maria Luigia Raggi è di nuovo documentata nel convento genovese. Di nuovo rinchiusa e disperata, la suora fu però di nuovo salvata dallo zio Ferdinando, il quale, seppur non potendo farla uscire dalla clausura, pensò di allietarle la "prigionia" inviandole periodicamente da Roma tutto l'occorrente per coltivare la passione per la pittura. Suor Maria Luigia Raggi dipinse decine e decine di acquerelli raffiguranti ariose e luminose vedute di esterni, probabilmente campagne romane, i ricordi insomma di quella breve libertà che aveva tanto avventurosamente conquistato. Le sue opere, molte delle quali si trovano nelle collezioni di Palazzo Pretorio a Prato, denotano una notevole abilità artistica. La sfortunata suor Maria Luigia Raggi morì in convento più che settantenne, un'età considerevole per il tempo.



Suor Maria Luigia Raggi, *Veduta con rovine architettoniche*



Suor Maria Luigia Raggi, *La vendemmia*



Suor Maria Luigia Raggi, *Veduta con rovine architettoniche e pastori*